

SETTE



Mark Obama Ndesandjo, fotografato per *Sette* da Alex Hofford.

ESCLUSIVO

Mio fratello Obama

«Barack sta ancora combattendo contro i suoi demoni. Che sono anche i miei: dobbiamo recuperare la memoria di nostro padre». Mark, quattro anni più giovane del presidente, racconta tutta la verità di famiglia

di **Valentina Giannella** e **Lucia E. Maruzzelli**
con un testo di **Mark Obama**

IL SALOTTO DI MILANO. Dalla cupola ai mosaici, torna allo splendore di 150 anni fa la Galleria Vittorio Emanuele di **E. Soglio** e **M. Zingardi**

INTERVISTA. Matteo Orfini, presidente del Pd: «Non sono ostile a Renzi, voglio solo fargli cambiare idea» di **Vittorio Zincone**

SETTEGREEN Così il bosco di Pirandello tiene in vita la Valle dei Templi di Agrigento. E Livigno scopre gli sport acquatici di **Marco Restelli** e **Stefano Rodi**

POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1, DCB MILANO - PUBBLICAZIONE SETTIMANALE IN VENDITA IL VENERDI' CON IL CORRIERE DELLA SERA € 1,90 (SETTE € 0,50) - CORRIERE DELLA SERA € 1,40) - NEI GIORNI SUCCESSIVI € 1,50 - IL PREZZO DEL QUOTIDIANO NON È INDICATO SEPARATEMENTE

32 / **Matteo Orfini:**
«Io ostile a Renzi? No, l'obiettivo
è fargli cambiare idea»
di Vittorio Zincone

34 / **Dalla cupola ai mosaici,
ecco come rinasce il Salotto
di Milano**
di Elisabetta Soglio

42 / **La folle corsa delle amiche
a quattro ruote**
di Mario Luzzatto Fegiz

44 / **Gli antichi greci
erano ghiotti di arrosti,
i romani di pesce**
di Ernesto Ferrero

48 / **Se il cioccolato scorre nelle
vene diventa un affare**
di Donatella Bogo

50 / **Così il formaggio finì dai
monasteri alla tavola del re**
di Camilla Baresani

54 / **L'America che trovi**
di Massimo Gaggi

55 / **Latinos**
di Rocco Cotroneo

56 / **MediOriente**
di Stefano M. Torelli

57 / **AfrAsia**
di Edoardo Vigna

58 / **Europa**
di Donatella Bogo

59 / **Parola chiave**
di Giorgio Dell'Arti



44 **Cibo & Storia**

60 / **E 007 non salvò
il sottotenente Siro Riccioni**
di Francesco Durante

64 / **La Belle Epoque
non intuì il mostro in arrivo**
di Lorenzo Cremonesi

66 / **Le segretarie dei potenti?
Non sono più quelle di una volta**
di Giuseppe Scaraffia

70 / **Dopo tre secoli, il lieto fine
della storia delle porcellane**
di Enrico Mannucci

73 / **Il mio eroe**
di Salvatore Giannella

73 / **Invisibili**
di Simone Fanti



Agrigento 76

SetteGreen

75 / **Cover**
di Micaela De Medici

76 / **Il bosco di Pirandello
tiene in vita i templi**
di Marco Restelli

79 / **Favara rinasce dalle vite
spezzate di due bimbe**
di Marco Restelli

80 / **Livigno vive grazie all'acqua
che l'ha sommerso**
di Stefano Rodi

82 / **Green Lab**
di Sara Gandolfi

85 / **Storie ecosostenibili**
a cura di Manuela Croci

Stili di vita

89 / **Cover**
di Gianluca Bauzano

90 / **Moda Uomo Estate 2015**
a cura di Gianluca Bauzano

94 / **Bellezza**
di Cristina Milanese

Piaceri&Saperi

95 / **Cover**
di Cristiana Gattoni

96 / **Cinema**
di Mariarosa Mancuso
e Claudio Carabba

97 / **Scuola**
di Giovanni Pacchiano

98 / **Libri**
di Antonio D'Orrico

100 / **Saggistica**
di Diego Gabutti

101 / **Passato Presente**
di Lucrezia Dell'Arti

102 / **Tempo al Tempo**
a cura di Manuela Croci

104 / **Viaggio**
di Ilaria Simeone

106 / **Arte e Oltre**
di Francesca Pini

108 / **BenEssere**
a cura di Sara Gandolfi

108 / **Consigli alimentari**
di Caterina e Giorgio Calabrese

109 / **Dolori addio**
di Dario Oscar Archetti

Il rodeo di Calgary 104

110 / **Animalia**
di Danilo Mainardi
e Paola D'Amico

128 / **Edicola**
di Peppe Aquaro

129 / **Oroscopo**
di Alessandra Paleologo Oriundi



130 Lettere al Direttore

la nostra mail è lettereasette@rcs.it

SetteTv

111 / **Telepatici**
di Paolo Martini

111 / **Telescherno**
di Stefano Disegni

112 / **Top of the Lake,
dove nulla è come appare**
di Arnalda Canali

113 / **Armstrong, il bugiardo**
di Fabio Bottiglione

SETTEGREEN

IN SICILIA — Il Parco Archeologico di Agrigento coltivato per trovare fondi da investire nei restauri.

76



NUOVI PROGETTI — Accordo con la Svizzera, e nel paese di Livigno nasce un vero lago balneabile.

80

GREEN LAB — Il “telaio ecologico” per sviluppare gli spazi pubblici e la casa in gara a Versailles.

82



La musica che protegge i rinoceronti.

Concerti e show al bioparco **Zoom** per aiutare i rangers delle riserve africane

IL POP DI IRENE GRANDI in versione acustica. L'elettronica minimal del musicista danese Anders Trentemøller. Il nouveau cirque della compagnia francese Les Farfadais. Il desert blues – mix di musica tuareg e rock Usa – di Bombino. Le serate d'estate si animano di concerti e performance dal vivo allo Zoom di Torino (zoomtorino.it), il primo bioparco immersivo d'Italia: 160mila metri quadrati dove gli animali vivono senza barriere in habitat naturali – Serengeti, Madagascar, Sumatra, Bolder Beach – ricreati ad hoc. Tutti gli eventi delle *Zoom Night Safari* si terranno nell'Anfiteatro di

Petra, fino al 14 agosto. Ma, soprattutto, sono un modo per raccogliere fondi a sostegno di progetti di salvaguardia del rinoceronte bianco in Africa (foto sopra). Una parte dei proventi, infatti, è destinata alla riserva africana di Mabula, dove vivono 27 esemplari, e alla formazione di sei rangers che lavoreranno sul posto per contrastare i bracconieri (sono oltre 1.000 ogni anno i rinoceronti sterminati per il loro corno). Inoltre, con una piccola donazione, sarà possibile adottare uno dei 15 rinoceronti bianchi monitorati e protetti nelle riserve di Sudafrica e Namibia. **Micaela De Medici**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bosco di Pirandello tiene in vita i templi



«**A**bbiamo un Parco Archeologico e Paesaggistico che per l'Unesco è Patrimonio dell'Umanità e viene visitato da seicentomila persone ogni anno. In più è vasto 1.300 ettari. Le domande da cui siamo partiti dunque sono queste: come trasformare un territorio così grande in una risorsa? E che senso ha limitarsi ad accogliere i turisti su un percorso mordi-e-fuggi fra i templi?». Giuseppe Parello, direttore del Parco della Valle dei Templi di Agri-

gento, mi indica un punto nella valle: «Vede quella vigna ai piedi del Tempio di Giunone? Fa parte delle risposte che ci siamo dati. Primo: valorizzare il territorio con prodotti che ne raccontino la storia, come il vino che qui si produce dal 500 avanti Cristo, quando Akragas, l'odierna Agrigento, era una delle più importanti colonie greche della Sicilia. Secondo: utilizzare i fondi derivanti dalla commercializzazione di questi prodotti per la manutenzione dell'area archeologica e la cura dell'ecosistema della valle. Terzo: far

capire ai visitatori italiani e stranieri che la Valle dei Templi non è solo un celebre sito archeologico ma appunto un parco, un tesoro di biodiversità che va fruito come tale. Qui crescono, fra l'altro, dodicimila mandorli di trecento varietà diverse», continua Parello, «migliaia di piante di agrumi e diecimila ulivi (alcuni dei quali hanno mezzo millennio d'età) da cui abbiamo ricominciato a fare l'olio. Non a caso Pirandello definiva questa valle "bosco di mandorli e ulivi"». Una biodiversità che il Parco della Valle dei

Coltivare viti, ulivi, mandorli. Vendere i prodotti e utilizzare i proventi per la manutenzione dell'area archeologica. Infine, far capire ai turisti che questo è un parco di **biodiversità**. Così nella Valle si realizza un'autonomia finanziaria. Con uno sguardo all'Expo

Testo e foto di **Marco Restelli**



Alle vette della classicità

Il Tempio della Concordia, uno degli edifici sacri d'epoca classica più notevoli del mondo greco (440 a.C.-430 a.C.), e, in primo piano, l'opera Icaro che l'artista Igor Mitoraj ha donato al Parco della Valle dei Templi di Agrigento.

Templi vuole portare anche a Expo 2015. «L'assessorato all'Agricoltura della Sicilia si è aggiudicato il coordinamento del Padiglione Bio Mediterraneo, che comprenderà 12 Paesi affacciati sul mare nostrum», racconta Calogero Liotta, agronomo e dirigente dei beni paesaggistici del Parco. «All'Expo noi esporremo trecento teche trasparenti per altrettante varietà di mandorle provenienti dal nostro Museo Vivente del Mandorlo, una "banca genetica" che preserva le tipologie a rischio di estinzione. Con

Expo, inoltre, avremo collegamenti video in tempo reale per illustrare la ricchezza ambientale e agricola del parco, e altre iniziative sono in corso di realizzazione». Quali? «Green ways con piste ciclabili attraverso il parco», riprende Parello, «agricoltura solidale per il reinserimento di soggetti svantaggiati come gli ex detenuti, orti sociali da affidare a scuole e ad anziani, collaborazioni con artisti che risiedano temporaneamente qui e siano disponibili a donarci un'opera d'arte. Poi, naturalmente, sono in corso

scavi archeologici in collaborazione con varie università: c'è ancora tanto da capire di Akragas/Agrigento. Per esempio, non è mai stato scoperto il teatro greco».

Museo dell'agricoltura. In attesa di sorprese archeologiche, il Parco si gode il crescente flusso turistico, ormai prossimo alle "vette" di Taormina, e recupera le antiche colture della valle consolidando la propria autonomia finanziaria (cosa non comune fra i parchi italiani). Dall'aprile di quest'an-



ambientalista. Nonostante queste condizioni difficili i funzionari del Parco hanno fatto il possibile per garantire un alto livello gestionale, ma cosa aspettiamo a rendere operativi il Consiglio e il Piano, anziché far continuare l'attuale viavai di Commissari da Roma? In futuro, per valorizzare il territorio», conclude Fontana, «sarà di fondamentale importanza la collaborazione con i privati e con associazioni come il Fai, che ha ottenuto in gestione il Giardino della Kolymbetra. Un esempio straordinario, ma che rischia di rimanere isolato».

Il treno della storia. Le origini del Giardino risalgono all'epoca in cui i greci colonizzarono la Sicilia (500 a.C.) e la città di Akragas contava ben duecentomila abitanti. Per rifornirla di acqua il tiranno Tirone fece realizzare un grande sistema idrico che si concludeva ai piedi della città in un bacino detto Kolymbetra, e intorno a quel bacino venne a crearsi un frutteto. Dopo molte vicende, alla fine del Novecento la Kolymbetra è caduta in uno stato di desolante abbandono. «Finché nel 1999 il Fondo per l'Ambiente Italiano lo

ha preso in concessione dalla Regione Sicilia per 25 anni: ha investito cinquecentomila euro e lo ha riportato al suo antico splendore, facendone un paradiso di biodiversità, che comprende anche piante non più coltivate al giorno d'oggi», spiega Giuseppe Taibi, capodelegazione del Fai per la provincia di Agrigento. «Oggi il Giardino (che si trova all'interno del Parco) si sviluppa per cinque ettari tra il Tempio di Castore e Poluce e il Tempio di Vulcano, e ha un flusso crescente di visitatori. Per implementarlo il Fai ha stretto un accordo con la Fondazione delle Ferrovie dello Stato, che a brevissimo riattiverà una linea ferroviaria storica attualmente in disuso. Il trenino collegherà Porto Empedocle ad Agrigento centro e avrà una fermata qui, all'ingresso del Giardino», conclude Taibi. «Stiamo aspettando l'autorizzazione per fare iniziare la visita del Parco della Valle a partire dal Giardino della Kolymbetra, cosa attualmente impossibile». Insomma pare che tutti stiano aspettando (legittimamente) qualcosa: autorizzazioni, permessi, eccetera. Anche la città di Agrigento aspetta qualcosa: i turisti cinesi. «Amici cinesi invadetece, non vi deluderemo», ha dichiarato in aprile il sindaco di Agrigento Marco Zambuto, in un video promozionale con i sottotitoli in cinese. E il Parco? Il Parco aspetta che il Piano di sviluppo esca da un cassetto. E che venga nominato un Consiglio di gestione. Possibilmente prima di Expo 2015.

I giardini del futuro

In alto, il vigneto Diodoros vicino al Tempio di Giunone nella Valle dei Templi; sotto a sinistra, Giovanni Greco, presidente del Cva di Canicattì, che mostra le prime bottiglie del vino Diodoros, ricavato dal vigneto; e a destra, un antico bacino per le acque irrigue ancora in uso nel giardino della Kolymbetra.

no sono sul mercato vino e olio a etichetta Diodoros, un marchio appartenente al Parco ma commercializzato da realtà locali come la Cva Canicattì, cooperativa di 480 piccoli produttori. «Per noi la Valle è un vero e proprio museo dell'agricoltura, da valorizzare perché oggi la viticoltura è l'elemento a più alto valore economico del comparto agricolo siciliano» spiega Giovanni Greco, presidente della cooperativa. «Questo territorio offre sorprendenti possibilità: vorremmo avviare una produzione sperimentale di vini rossi in barrique nelle miniere di zolfo a 50 metri di profondità. Le miniere sono abbandonate, il luogo è meraviglioso, però...».

Però? «Stiamo ancora aspettando le necessarie autorizzazioni». Diodoros è un marchio che deve il suo nome allo storico Diodoro Siculo, che nel primo secolo avanti Cristo descriveva la florida agricoltura della valle. Presto il Parco avrà anche due produzioni da presidi Slow Food: un miele di api nere sicule e un formaggio ricavato dal latte della capra girgentina, una razza a rischio di estinzione appena reintrodotta nei pressi del Tempio della Concordia.

«Iniziativa interessanti, ma restano tanti problemi irrisolti in questo territorio così tristemente famoso per l'abusivismo edili-

zio, che lo ferì tra gli Anni Settanta e Ottanta del secolo scorso», commenta Mimmo Fontana, presidente di Legambiente Sicilia. «Le battaglie di Legambiente portarono nel Duemila alla legge istitutiva del Parco e oggi la maggioranza degli agrigentini ha capito che la bellezza del territorio è una risorsa,

non un vincolo. Tuttavia buona parte del territorio del Parco (quella al di fuori del percorso fra i templi meglio conservati) è ancora negata ai visitatori, anche a causa di un "blocco politico": il Piano di sviluppo del Parco, elaborato cinque anni fa, è ancora in un

cassetto dell'assessorato ai Beni culturali. Intanto sono passati due governi e cinque assessori ma non si riesce a tirarlo fuori da quel cassetto. Inoltre da alcuni anni non vengono più nominati i membri dell'organo di governo del Parco, cioè il Consiglio, in cui dovrebbero essere rappresentate la comunità locale, il mondo scientifico e quello

Legambiente: «Il Piano di sviluppo, fatto cinque anni fa, è ancora in un cassetto dell'assessorato dei Beni culturali»

Favara rinasce dalle vite spezzate di due bimbe

Mostre, workshop, la sala da pranzo, una champagneria, il giardino per i concerti, l'area gioco e le vecchie "zie". È un **work in progress**

Testo e foto di **Marco Restelli**

Una vecchia casa si accartoccia su se stessa «per fatiscenza» e due bambine muoiono sotto le macerie: Chiara Bellavia, di 3 anni, e sua sorella Marianna, di 14. Era il 23 gennaio 2010 e a Favara – una cittadina di trentamila abitanti a dieci chilometri da Agrigento – esplose la rabbia di tutti davanti all'ennesimo dramma causato dal degrado edilizio e ambientale. Favara, con il suo centro parzialmente transennato e pericolante, non era nuova a crolli del genere. Ma la morte delle due bambine fece scattare in qualcuno la voglia di reagire in modo costruttivo anziché «semplicemente andarsene», come troppi giovani da sempre fanno. In quei giorni di gennaio 2010 una giovane coppia di facoltosi professionisti – l'avvocato Florinda Saieva, nativa di Favara, e il notaio catanese Andrea Bartoli – stava discutendo proprio di questa possibilità: andarsene dalla Sicilia con le proprie figliollette e trasferirsi a Parigi.

Per reazione alla morte delle sorelle Bellavia decisero invece di restare e di lanciare un progetto di riqualificazione urbanistica e sociale nel cuore di Favara. «Nasceva così, anche grazie a un finanziamento dell'Unione Europea, Farm - Cultural Park, un grande centro culturale multifunzionale, per adulti e per bambini», spiega Florinda Saieva, «che punta a fare del centro storico di Favara un secondo polo di attrazione dopo la Valle dei Templi, un luogo dove si possa sperimentare, conoscere e condividere». «Oggi disponiamo di spazi espositivi per mostre e workshop di arti visive, due residenze per gli artisti stranieri che decidono di fermarsi un po' qui, una sala da pranzo con cucina per eventi enogastronomici, una champagneria, un mercatino di abiti vintage, un bel giardino per concerti dal vivo. A



Cultura tra le case bianche

In alto, il giardino bar della Farm - Cultural Park e, a destra, un'installazione fluo sul muro della casa. Qui sopra, l'ingresso della bottega con un dipinto.

breve aprirà un take away di cibo africano gestito da una cooperativa di ragazze senegalesi e molti altri progetti sono in via di realizzazione, perché questo è un work in progress», aggiunge Rosario Castellana, che con Saieva e Bartoli coordina il Cultural Park. «Nel Dna del nostro progetto c'è anche una grande attenzione verso l'infanzia: abbiamo spazi di attività per bambini con insegnanti madrelingua inglese e francese e stiamo ristrutturando un grande palazzo del centro storico che sarà poi collegato al

resto della Farm per essere totalmente dedicato ai bambini con teatro, sale giochi, aree didattiche, eccetera...».

Il messaggio di Steve. «È un esempio importante di mecenatismo contemporaneo», commenta il presidente di Legambiente Sicilia, Mimmo Fontana, «ma soprattutto è una dimostrazione di come la bellezza possa risorgere in qualsiasi luogo, anche in quelli più degradati tipo Favara, a lungo conosciuta come una delle capitali italiane dell'abusivismo edilizio». La cittadina ha reagito con interesse a questo «esperimento»: «dopo un'iniziale diffidenza ora vengono qui alla Farm anche le "zie" – come chiamiamo affettuosamente le anziane signore che vivono qui vicino – e ci dicono che abbiamo riportato in vita la zona», conclude Castellana. Certo fa effetto vedere opere d'arte contemporanea disseminate fra le vecchie case di Favara, come fa effetto entrare in una toilette della Farm e trovare proiettato su un muro il celebre video di Steve Jobs *Stay hungry, stay foolish*, in cui il guru della Apple spiegava ai giovani la sua visione della vita. Chissà che ne pensano, le "zie" di Favara, del discorso di Steve Jobs?

© RIPRODUZIONE RISERVATA